Anno XXXIII. - N. 265. Sabbato 13 Novembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. —
Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75.
Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Il sig. Gladstone, al banchetto annuale del Lord mayor, ha constatato che non hanno fatto alcun passo nè la questione della Grecia, nè quella delle riforme in Armenia. Quanto alla questione di Dulcigno, che non dovrebbe essere nemmeno questione, dal momento che la Turchia va dichiarando ad ogni momento che vuol cederla, e il Montenegro è pronto a riceverla, il signor Gladstone non ne parlò nel suo discorso, ma, alla fine del banchetto, annunciò che aveva ricevuto un telegramma del Sultano, il quale dichiara, una volta ancora, che ha deciso di far consegnare Dulcigno ai Montenegrini immediatamente. Non è questa però una novità che possa autorizzare il signor Gladstone a dire che se non ha fatto un passo la questione della Grecia o quella dell' Armenia, ne abbia fatto uno almeno quella di Dulcigno. La consegna *immediata* di Dulcigno è ormai il ritornello della canzone turca, una canzone che dura da troppo tempo. E subito dopo il ritornello ricomincia la stessa solfa, la solfa albanese.

Un dispaccio odierno difatti reca che gli Albanesi abitanti di Dulcigno, non vogliono nemmeno trattare con Dervisch pascià, il nuovo commissario turco. Ora, siccome i Turchi non vogliono battersi cogli Albanesi e lasciano uccidere dagli Albanesi i funzionari turchi che vanno ad eccitare gli Albanesi a rassegnarsi, si sa qual calcolo fare della dichiarazione rinnovata della Turchia che la consegna di Dulcigno è imminente.

Del resto il signor Gladstone al banchetto del Lord mayor, ha parlato con molta modestia. Vuole migliorare le condizioni delle razze sottoposte alla Turchia, coi minori cambiamenti possibili. Non vuol distruggere la Turchia, vuol che si converta e viva, che adempia gli obblighi internazionali, governi con leggi di giustizia ed eguaglianza. Tutti desiderii che fanno onore al signor Gladstone, ma che non saranno effettuati, perchè la Turchia è abbastanza vitale, per quanto sia ammalata, per vivere ancora, ma ha provato che non può assolutamente vivere in modo diverso da quello che ha vissuto sinora, e quanto all'adempimento degli obblighi internazionali, la questione eterna di Dulcigno vale più di qualunque argomentazione.

Il sig. Gladstone vuole realizzare i suoi desideri mediante il concerto europeo, ma è costretto ad osservare melanconicamente, che il concerto europeo è uno strumento difficile a maneggiarsi. E dall'altra parte egli esclude l'azione separata dell' Inghilterra.

La conchiusione si è che l' Inghilterra, la quale aveva affrontato con giovanile energia il problema orientale, ora ne capisce come gli altri, le enormi difficoltà, e che il sig. Gladstone desidera la sosta nella questione orientale, come il signor Andrassy, il principe Bismarck e il sig. Grévy. Ciò vuol dire che se la questione della Grecia non ha fatto passi sinora, per qualche tempo non ne farà. E l' Europa sarebbe contenta se ottenesse da tutta questa sua attività recente la consegna di Dulcigno. Non è molto esigente l' Europa.

Il Ministero francese è sempre sul punto di dare le sue dimissioni, ma il Presidente della Repubblica, signor Grévy, è imbarazzato perchè non sa chi sostituirvi. Dopo aver divorato il Ministero Ferry, la maggioranza non sarebbe in grado di darne un altro, per cui il signor Grevy avrebbe detto, a quanto si pretende, che non resterebbe da far altro che sciogliere la Camera. I giornali repubblicani moderati insistono perchè il Ministero resti al suo posto, e vorrebbero persuaderlo che il rifiuto della Camera di porre all'ordine del giorno la legge sull'insegnamento, non era un voto di sfiducia, e che tutto è effetto d'un malinteso. Però è difficile che riescano a persuadere di ciò che dicono, poichè il Ministero aveva parlato chiaro, ed aveva domandato il concorso della maggioranza, minacciando in caso diverso di dimettersi. Ora questo concorso mancò al Ministero alla prima domanda da esso fatta alla Camera. I giornali radicali e i conservatori sono lieti invece della crisi. Le maggioranze democratiche sono così difficili a tenersi unite, che i loro nemici hanno sempre speranza di riuscire a sconquassarle. Esse lo sanno però, e se non si correggono di questo difetto, si vede proprio che sono incorreggibili.

Una Requisitoria

È una serie di lettere dell' onor. Zini testè comparse sotto il titolo: *Dei criterj e dei modi di governo della Sinistra nel regno d' Italia*, quasi a continuazione di un altro suo scritto pubblicato nel 1876: *Sui criteri e sui modi di governo* della Destra, che naturalmente era stato come il verbo rivelatore dell' avvento della Sinistra al potere e aveva fruttato all' autore ovazioni d' ogni sorta e l' onore, da parte di Nicotera allora ministro dell' interno, di essere chiamato « a sedere sulle cose di Palermo, in qualità di regio Prefetto. »

Ora questo santo Padre della Sinistra viene a fare una requisitoria non meno sanguinosa del partito che ha avuto il potere dal 1876 ad oggi, e questa requisitoria è tanto più notevole in quanto è un uomo stesso del partito che, con questa franchezza, si presenta al pubblico per confessare che tutte le speranze, tutte le illusioni, tutte le frenesie pel 18 marzo sono miseramente sfumate, ed ora se ne paga amaramente il fio.

Per convincersene, basta darvi una rapida occhiata.

Quando, dopo il 18 marzo la Sinistra assunse le redini del governo, lo Zini non ne presagì meraviglie o miracoli, anzi fin d'allora rimase « sopra pensieri, fra il desiderio e l' aspettazione, fra il timore e la speranza. Ed ora?... se n'è ita, l'aspettazione e il timore oltre lo immaginabile trapassati. » Nè egli crede nemmen per ombra che anche i più indulgenti possano in coscienza accordare alla Sinistra neppure il beneficio delle attenuanti. Ecco in proposito ciò ch' egli scrive (e preghiamo i lettori a non formalizzarsi quanto allo stile, che è una specialità tutta sua).

Per ben quindici anni la *Sinistra* ebbe tutte le comodità per fare studio lungo *senza spese* e senza rischio, della ragione di Governo: appunto per lo inestimabile vantaggio di seguire passo passo l' azione della *Destra* che teneva il reggimento, potè esercitarne ogni giorno il sindacato, comentare di ogni provvedimento la efficacia operativa o la fallacia; trarre insomma dalli risultamenti e dalle fallanze fiore di ammaestramenti e di esperienza. E quando poi le venne fatto di spostare l' avversaria, di rimoverla e di *occupare* essa il reggimento, dicasi il vero, la Sinistra già non si trovò mica a fronte pur una di quelle più gravi imprese o di quelle *immani difficoltà* le quali, volere o non volere, aveva pure dovuto affrontare la Destra... Molto di certo rimaneva a fare, moltissimo a correggere, a rinnovare: ma il più era fatto, imbastito disgrossato. Per la qual cosa il compito della Sinistra che in quelle condizioni sopravveniva ed annunciava la *buona novella*... potè estimarsi a ragguaglio non che meno difficile di quello che era toccato alla Destra, accetto anzi ed agevole e grazioso; tanto più che in generale quella pacifica rivoluzione parlamentare fu accolta con molta lietezza e con favorevole aspettazione.

Invece che avvene, e qual fu la prova fatta dalla Sinistra al governo?

Un tramestarsi, un confondere, un rimenare di quei modi e compensi, onde erasi tanto gridato contro li Rettori di Destra; un rinnovare non più accorto, ma più *intrepido* di illeciti ingerimenti, di arbitrii, di prepotenze; uno annaspare sconclusionato, uno spalancare le porte a due battenti alla faccenderia di parte, la quale da primi si traforava ne' penetrali a discrezione; onde uffici ed ufficiali vennero definitivamente asservendosi ai Parlamentari; un manomettere ogni ramo, ogni ragione di pubblico servizio, pur di accontentare gli *amici politici* od anche di disarmare qualche nemico.. Con questo una fungaia di progetti di riforme... estemporanee; non una matura a studio, nè a pratica... Questo pur troppo il rinnovamento condotto dalla Sinistra.

Davvero che chi voglia esser giusto, dovrà convenire che mai dai banchi dell' Opposizione parlamentare, mai in seno ad una Opposizione costituzionale qualunque o in qualsiasi giornale del nostro partito fu proferito un più severo, più schiacciante giudizio.

Veniamo ora a qualche parricolare. Parlando dei primi ministeri di Sinistra, egli trova curiosissima la scelta del Nicotera a ministro dell' interno — del Nicotera « digiuno totalmente di ogni studio e di coltura men che volgare, e che appunto per questo, professandosi *uomo politico* e nulla più, volle per sè l' interno » Questo ragionamento, del resto, è ammesso oggi generalmente dagli uomini della Sinistra, quindi è che ad ogni crisi c'è un precipitoso affollarsi di aspiranti ai portafogli, come avoltoj alla preda. Eppure dice lo Zini, « li Carneadi, frequentissimi nella Camera elettiva, farebbero boccacce a chi rammentasse che lo Spaventa, il Saracco, il Gerra stettero segretari generali del Peruzzi, del Sella, del Cantelli. »

Degli arbitrj del Nicotera lo Zini discorre a lungo e con più d' un tratto incisivo. Egli fa risaltare sopra tutto il « via vai nelle sale di palazzo Braschi dei famigliari, l' intromettersi degli amici proprio nei generali, l'interrompere e l' apostrofare degli indiscreti a ostentazione di confidenza, e il diluvio dei cavalierati e delle commende « che non è più cessato ».

Nè meno notevole è l' episodio della nomina dello Zini a prefetto di Palermo, dove poi giunto e volendo amministrare *con la legge e per la legge*, egli si trovò subito sconfessato dal ministro che lo richiamò.

Ma trasvolando sulla caduta di Nicotera per la famosa gamba di Vladimiro, e sul « miserrimo caso » del Crispi e passando al terzo gabinetto di Sinistra, lo Zini non sa qualificarlo con altre parole fuorchè con quelle di ministero della allucinazione.

Allucinato il Cairoli che si era addossato ufficio di moderatore supremo del governo, e poco stante licenziato il valentuomo del Corti, vecchio diplomatico, aveva egli tolto a condurre e indirizzare il ministero degli esteri, dove persino gli uscieri devono aver trasognato per quella novità di magistero. Allucinato l' onorevole Seismit Doda, al quale tanto i logismografi vennero mostrando la luna nel pozzo da confonderlo con le visioni dell' on. Mezzanotte e farlo sognare non più di quaranta, ma di sessanta milioni l' avanzo.

Allucinato più di tutti l' on. Zanardelli di un suo trovato per sublimare l' arte pratica di governo alle sole formule speculative.... Egli, chiuso nel *sancta sanctorum* donde lo inesorabile usciere respingeva i profani, e t un famigliare dischiudeva ai privi egiati beatitudine di que' misteri, egli passava i giorni e le notti a meditare . di quanto si avesse a scemare la ragione del Dio governo negli ordini di libertà.

Lo allucinazioni del terzo ministero di Sinistra sortirono gli effetti che se ne dovevano aspettare. Quello del Cairoli ci procurarono « le mortificazioni di Parigi e di Berlino registrate nel Libro Verde; » quelle del Seismit-Doda condussero la Camera a votare l' abolizione del macinato a scadenza fissa « sforzando ad un tempo la logica e l' aritmetica »; a quelle dello Zanardelli fecero riscontro « le manifestazioni tumultuarie con la bandiera rossa, i circoli Barsanti, lo agitare di furie settarie, le schioppettate di Arcidosso sopra una turba di fanatici inermi »; e così via, che tropo lungo sarebbe se si volesse fare un esame minuto del libro.

Ma anche il saggio che se n'è recato basterà a dare un idea di ciò che della Sinistra pensano taluni, e proprio quelli che non sono certamente nè gli ultimi, nè i meno illuminati di quel partito.

LA SENSIBILITÀ
E LA PERTURBAZIONE DEI MERCATI MONETARJ
e il corso forzoso

Poichè si parla, e con fondamento, di preparare l'abolizione del corso forzoso in Italia, arricchendo le vene della circolazione di nuovo sangue con un influsso di auree correnti, gioverà seguire con somma cura le vicende dei mercati monetari, sulle quali avrà una influenza non lieve anche la ricerca di 400 milioni d'oro per l'imprestito di 600 milioni (due terzi in oro, un terzo in argento) di cui si attribuisce il disegno al ministro delle finanze. Se l'Italia si affatica seriamente a iniziare questa *Vita nuova* nell'ordine economico, essa diverrà solidale con tutti i fenomeni internazionali della moneta e del cambio; solidale nelle liete come nelle avverse fortune. Oggidì il corso forzoso la isola; e perciò permette alle sue Banche di emissione di fissare lo sconto in una ragione media; *vi è la oscillazione dell'aggio, ma non vi è la oscillazione dello sconto*. Quando si inizi il nuovo periodo, non vi sarà più la oscillazione dell'aggio, ma sarà continua la oscillazione dello sconto una manifesta tendenza al rialzo; e con il corso dei cambi coll'estero si farà sempre più difficile. *La crisi della salute* cioè la liberazione del corso forzoso, se avremo tanta virtù da sopportarla, il che è lecito ancora sperare, non sarà meno aspra della crisi della malattia. Per farsi una chiara idea di tutto ciò veggasi, a mo' d'esempio, ciò che succede in questo momento nel mondo, seguendo l'autorità dei più chiari diarii, e dei più competenti scrittori.

L'afflusso di oro degli Stati Uniti per pagare la deficienza delle vettovaglie è stato enorme, e ha provocato una lieve crisi monetaria in Europa, che scoppierebbe in una crisi violenta, se i raccolti nuovi non fossero abbondanti in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Italia, ecc.

Il corrispondente di Parigi dell'*Economist* fin dal 26 agosto scriveva: « Il cambio con Londra si alzò ieri l'altro a franchi 25.37 1\|2.... Le esportazioni di oro agli Stati Uniti dalla Francia e dalla Germania continuano; ancora più se ne prevedono in settembre, e si *considera possibile* in ottobre una crisi monetaria. » In settembre la situazione si esacerba; i cambiavalute a Parigi e nelle città principali della Francia, senza riguardo alla pienezza del peso, si pongono ad acquistare Napoleoni d'oro col premio di franchi 1.25 per mille e allora le ferrovie, i commercianti, le Banche, invece di versarli alla Banca di Francia, li vendono a costoro. Quindi il *Messager de Paris*, che è l'organo dei banchieri, avverte che se continua così la speculazione, la Banca di Francia avendo la facoltà legale di pagare in argento o in oro, si appiglierà al partito di pagare in pezzi d'oro da dieci e da cinque lire, che non si possono esportare facilmente e se l'esportazione dell'oro divenisse paurosa, si cambierebbero, insino a che si arresti, i biglietti in scudi d'argento. Così si minaccia di cambiare con una moneta, che non avrebbe il suo pieno valore fuori di Francia, e si dovrebbe convertire in oro pei pagamenti internazionali; si minaccia cioè di restaurare una nuova specie indiretta di corso forzoso temporaneo. Chi conosce le inesauribili miniere della ricchezza della Francia, sa che queste preoccupazioni sono soverchie: ma se gli onnipotenti, i ricchissimi popoli si sbigottiscono di queste vicende lievi del mercato monetario, che cosa faremo noi in somiglianti o in peggiori contingenze?

È bene pensarci e provvedere a tempo. Le vettovaglie dell'anno scorso e di parte di questo anno furono pagate agli Stati Uniti d'America coll'eccedenza delle monete e delle verghe di oro dell'Inghilterra e della Francia: ma oggi si pagano col capitale monetario necessario alla circolazione interna. La Banca di Francia e quella dell'Inghilterra omai devono difendere la loro riserva ad ogni costo, alzando all'uopo la ragione dello sconto. La Francia e l'Inghilterra potrebbero anche appigliarsi ad altri mezzi; a mo' d'esempio all'emissione di cedole di Banca minori, le quali attirerebbero nelle casse centrali delle loro due grandi Banche come consigliano il Leroy-Beaulieu e il Giffen, i napoleoni e le lire sterline sparse qua e là; ma molti ostacoli, alcuni pregiudizii e qualche buona ragione contrastano sinora questo provvedimento.

Peggiori sono le cose in Germania, a cui l'oro di Francia non produsse finora un effetto migliore di quello dell'America alla Spagna. Citiamo due autorità somme: il *Times* dichiara addirittura che si cesseranno i pagamenti in oro in Amburgo e in Brema e che nessuno si sorprenderebbe se la Germania fosse obbligata a ristabilire anche l'argento come moneta legale. « L'oro e l'argento non sono distinti nelle pubblicazioni settimanali della Banca di Germania, ma si sa che lo *Stock* d'oro è sottile. » E l'*Economist* che considera le cose del mondo da un aspetto inglese, il quale spesso in verità è per la grandezza di quella nazione un aspetto universale delle cose, consiglia alla Germania di ritornare al doppio tipo. Non si vuol discutere qui il valore di questo consiglio, ma la Francia, che ha il doppio tipo ed è ben più ricca della Germania, non è libera anche essa da gravi difficoltà ed ansie, come si è visto. Si potrebbero moltiplicare questi esempi e queste citazioni; ma ciò che si è detto basta all'uopo per provare che quando avremo cercato con l'acqua pura di sostituire la torbida nei canali della circolazione, grandi, continue e quotidiane saranno, segnatamente nei primordi, le difficoltà di serbarne illesa la limpidezza. E sempre filando quest'ordine di idee, una ricerca di 400 milioni d'oro pel nostro uso interno quale effetto avrà sul mercato mondiale, se non si scelga il buon momento? Fortunati noi che l'Austria e la Russia non pensano ad escire dal corso forzoso, quantunque aggravino la ricerca dell'oro col pagamento dei dazi in monete d'oro; e poichè quegli Stati non si sentono abbastanza forti per escire dal loro *medio evo economico*, lasciano agio di farlo a noi. E noi potremo riescirvi, quando sapremo noverare *tutte* le difficoltà, metteremo nel conto *tutti* i vantaggi e *tutti* i danni, e ci persuaderemo, che la ristorazione delle condizioni normali nella circolazione esprime uno stato violento di cose che non dura, se non accenna ad una naturale ed igienica riparazione di tutte le forze economiche del paese. Una grande e vigorosa politica economica accompagnata da lunghi anni di profonda pace interna ed estera, — questa è la condizione indispensabile per preparare l'operazione del riscatto del corso forzoso, che non si arresti a mezza via e che con gran disdoro e danno non ci faccia ricascare nel fondo dove la consuetudine e la forza imperatrice delle cose ci avevano abituato a vivere.

LUIGI LUZZATTI.

ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Il *Diritto* pubblica un nuovo articolo sulla questione dell'abolizione del corso forzoso diretto a calmare l'agitazione del mercato finanziario.

In esso rileva che se le industrie avranno a soffrire dalla abolizione del corso forzoso dovendo pagare in oro i salari attuali, innanzi tutto è da osservare che esso accade in un momento, quale è l'attuale, in cui in tutta Europa vi è un risveglio nell'industrie, meno per quello del ferro e del carbone, ed un aumento di salari, e che le industrie a lato del male notato avranno ad avvantaggiatsi dalla scomparsa dell'aggio che rappresenta per essa una grave alea.

Ma quali sieno i svantaggi che possono risentire classi speciali, devesi tener conto dei vantaggi generali che deriveranno dal ristabilimento della circolazione metallica. Primo tra questi è l'importanza immensa, e l'espansione che proverà il credito internazionale dell'Italia, credito di Stato e credito di privati, a vantaggio delle industrie e dell'agricoltura.

Ora per l'alea dell'aggio il capitale straniero non veniva in Italia e non si impiegava tra noi, specie nei prestiti a lunghi termini nei quali l'alea è appunto maggiore; questo cesserà e ridonderà a vantaggio specialmente dell'agricoltura.

Quest'espansione del nostro credito internazionale rende non serio il timore che — emesso il prestito di 644 milioni — i titoli che si emetterebbero tornino di nuovo in Italia. Coll'abbondanza di capitali che cercano impiego, abbondanza provata dalla quota bassissima degli sconti delle grandi banche europee, colla fiducia che si merita l'Italia, non è a credersi mai che il capitale non accetti con premura il nuovo titolo sicuro che gli si offrirebbe.

Il *Diritto* conclude che gli allarmi eccessivi sono ingiustificati, poichè se in ogni riforma, in ogni fatto economico vi è una classe che soffre, se ne vantaggia però la generalità dei cittadini, la nazione ed il ministro Magliani di quella classe transitoriamente danneggiata ha preso tutte le misure atte a limitare il danno.

COPIE DI ATTI DELLE CANCELLERIE

Il Guardasigilli ha diretto la seguente circolare alle Autorità giudiziarie del Regno:

Roma, 7 nov. 1880.

Pervengono frequenti rimostranze al ministero lamentando che i cancellieri, nel rilasciare le copie degli atti richieste dalle parti, non si attengono alle disposizioni di legge che prescrivono il minimo ed il massimo numero delle sillabe per ogni linea di manoscritto, e mi si riferisce che in alcune cancellerie le copie sono fatte per modo che importano un notevole aumento di spesa per carta bollata e per diritti dovuti ai cancellieri, in proporzione del numero delle pagine.

Ricordo agli cancellieri la disposizione dell'art. 240 della tariffa civile ai termini della quale il numero delle sillabe per ogni linea non dovrà essere minore di *sedici* nè maggiore di *venticinque*, e prescrivo che tutti i cancellieri l'osservino rigorosamente; cercando anche le copie sieno fatte con caratteri nitidi e facilmente intelligibili, ed avverto che, se avrò notizia di abusi o di inosservanza di queste disposizioni, adotterò provvedimenti disciplinari.

Il Ministro
T. VILLA.

Notizie Italiane

TORINO — Nella Basilica di Superga si è celebrato un servizio funebre in suffragio della compianta Maria Vittoria Principessa della Cisterna e Duchessa d'Aosta.

Hanno assistito alla funzione S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta cogli augusti suoi figli e S. A. I. la Principessa Maria Clotilde Napoleone, non che molti signori e signore dell'aristocrazia piemontese.

PADOVA — Il conte Gino Cittadella-Vigordarzere ha dato le sue dimissioni da deputato del Collegio di Cittadella-Camposampiero.

FIRENZE — In seguito allo straripamento di un torrente fra Grosseto e Orbetello, la linea Maremmana è interrotta. Il treno 155 dovette fermarvisi. Fu inviato subito un altro treno pel trasbordo, ma per la forza delle acque deragliò. Per buona sorte non si hanno a deplorare che due feriti non gravi. Non si sa se siano agenti ferroviari o viaggiatori.

In seguito a questo inconveniente il treno 155 con viaggiatori e corrispondenze proseguì per la via di Arezzo e Chiusi, e deve essere arrivato stamattina verso le 4.

Il comm. Bertini Direttore delle ferrovie ha dato tutti gli ordini necessari perchè la linea Maremmana sia ristabilita, e si lavora alacremente per sgombrarla.

NAPOLI — Ierlaltro dopo mezzogiorno in seguito all'esplosione di una mina si è sviluppato un grave incendio nelle miniere di zolfo site nel tenimento Tufo presso Altavilla provincia di Avellino.

L'ingegnere delle miniere a Napoli, il capitano dei carabinieri e la forza disponibile ad Avellino fu inviata sul posto per domare l'incendio. Vi sono diversi morti. Finora non ne furono estratti che tre.

— L'eruzione del Vesuvio continua tutte le sere a mostrarsi bellissima. La lava ora si divide ed ora si ricongiunge presso l'Atrio del Cavallo. In cima al cratere di tanto in tanto si veggono slanciate a notevole altezza materie incandescenti. Sinora il fenomeno è bellissimo ed attira molti forestieri alla funiculare per osservarlo da vicino.

MILANO — S. M. il Re si fece iscrivere per un'azione di lire 3000, la quale conferisce il diritto alla fondazione di un letto nell'Istituto Oftalmico di Milano, assegnandolo a speciale beneficio del personale addetto alla R. Casa nelle residenze di Corte in Lombardia.

— Il *Corriere della Sera* dice che i Sovrani partiranno da Monza Domenica la Regina si recherà a Stresa per salutare la Duchessa di Genova prima di partire per Roma.

LUCCA — Il processo Ferenzona seguita a svolgersi senza incidenti. Nella seduta di ieri incominciò l'interrogatorio degli imputati. Questi si mantengono sempre calmi ed affermano che essi non ebbero conoscenza del fatto se non quando fu accaduto. Dichiarano bensì di appartenere alla Massoneria, alla Fratellanza Repubblicana, ma negano che nutrissero propositi di vendetta contro il Ferenzona. Oggi s'incomincia l'interrogatorio dei testi.

Notizie Estere

FRANCIA — Come prevedevasi la crisi non fu che momentanea. La Camera ha dato al Gabinetto un voto di fiducia in seguito al quale i Ministri ritirarono le loro dimissioni. Si ritiene che questa soluzione sia stata la migliore, giacchè la crisi in questo momento sarebbe riuscita inopportuna. Un altro Gabinetto non avrebbe avuto nè l'autorità nè la certezza di sopravvivere a lungo all'attuale Ministero.

— I giornali disapprovano altamente la condotta di Baudry d'Asson e giudicano senz'altro ridicolo lo scandalo sollevato da questi alla Camera.

RUSSIA — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che il processo dei prigionieri politici è ricominciato. Fu constatata l'identità del legnaiuolo che abitava nel pian terreno del palazzo d'Inverno. Fu una volta uno

studente. Tutti gli accusati hanno un contegno tranquillo ed alcuni prendono parte alla propria difesa. Molti di loro versano in grandissima miseria.

RIVISTA COMMERCIALE

Il nostro Mercato è in generale ben poco attivo, ed a una tal sosta ha assai contribuito il sensibile ed inaspettato ribasso dei cambi. Le transazioni nei Cereali sono assai limitate, e può dirsi che sono circoscritte al semplice consumo. I Grani si reggono dalle L. 29 a 29. 50 il Quintale secondo l'epoca di consegna nel corrente anno. I granoni sono più deprezzati ed offerti dalle L. 18. 75 a 19 per Novembre e Decembre senza compratori.

Nelle Canape abbiamo quest'anno contro la consuetudine un movimento assai insignificante Gli esportatori continuano sempre nella loro astensione di fare acquisti, disanimati come sono dalle notizie estere. Le transazioni quindi si limitano alle partitelle che vengono coperte nella massima parte dai consumatori. Questo stato anormale che riesce di grave pregiudizio ai produttori e speculatori, fu maggiormente aggravato dalla suddetta circostanza del ribasso dei cambi. I prezzi variano secondo le qualità che marcano sensibili differenze, e possiamo quotare L. 270 alle 300 il Migliaio.

Valori e Cambi — Ci riferiamo alle appresso quotazioni:

Rendita Italiana 5 0/0	92 —
Azioni Banca Nazionale	2170 —
Pezzi da 20 franchi	21 20
Londra 3 mesi	26 40
Francoforte	129 50
Francia a vista	105 —

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale tiene seduta oggi al tocco.

Cose scolastiche. — A proposito dell'articoletto di ieri l'altro così epigrafato, ci si prega di pubblicare la seguente lettera in omaggio alla verità.

Caro Direttore

Da un quadriennio, al finire dell'anno Scolastico, il Municipio, nel provvedere alla premiazione delle Scuole urbane e suburbane, dispone il tutto anche per quelle rurali.

Infatti, con circolari 27 Decembre 1877, 25 Novembre 1878, 25 Novembre 1879 furono inviati a quei signori Delegati premi ed attestati, con preghiera di distribuirli come all'elenco trasmesso. Nè basta; con circolare 11 Decembre 1879, l'Amministrazione, informata appunto che in qualche Villa trascuravasi di dar seguito agli ordini ricevuti, invitava i sigg. Rappresentanti del R. Sindaco ad indicare con precisione il giorno in cui avrebbe avuto luogo la solennità scolastica, perchè, come fece a Pontelagoscuro e a Vigarano, potesse accedervi il sottoscritto, e suggeriva di preferire all'uopo possibilmente la ricorrenza della festa del paese. — Cosa fare di più?

Quanto alla 3ª e 4ª Classe in San Martino, la Legge Coppino sull'istruzione obbligatoria non la esige, e il solo Consiglio Comunale può decretarne la istituzione

I lavori al Ginnasio furono eseguiti in seguito a persistenti reclami della stampa e delle famiglie, appena avutasi la regolare approvazione e del ritardo nell'apertura dell'Istituto, ritardo che sarà compensato nell'epoca delle vacanze natalizie, si diede per tempo avviso agli alunni.

12 Novembre 1880.

Adolfo Cavalieri.

Se questa lettera serve a discarico della responsabilità dell'Assessore, nulla toglie d'altra parte alla verità e all'importanza delle nostre censure.

Se i signori Delegati trascurano i loro doveri tocca al Sindaco e alla Giunta il richiamarneli alla stretta osservanza, o provvedere altrimenti. Crediamo poi che con una maggior sollecitudine e senza la prolungata assenza dell'Assessore Cavalieri, le pratiche e l'approvazione per i lavori del ginnasio, sarebbero stati escogitati a tempo per non dar luogo all'inconveniente da noi lamentato.

— Sappiamo che la premiazione delle Scuole Elementari della città e dei sobborghi sarebbesi fatta Sabbato 20 corr., onomastico dell'Augusta Regina Margherita, come nell'anno decorso, ma per appagare i desiderî dei padri famiglia, in ispecie operai, avrà luogo la prima Domenica, che potrà ottenersi l'uso del Teatro Tosi-Borghi.

Rubrica amena. — Non resistiamo alla tentazione di riprodurre dalla *Rivista* di ieri la seguente narrazione di un incidente avvenuto nell'ultima seduta del Consiglio Comunale; incidente che noi avevamo taciuto perchè delle dimissioni date e ritirate dall'assessore Borsatti noi non avevamo mai fatto parola:

« Il Cons. Sani domandò se l'Assessore avv. Borsatti è o non è dimissionario.

Il Sindaco rispose che non gli constava che Borsatti si sia dimesso.

Sani disse d'averlo appreso da un giornale che lo annunziò in modo positivo (fra parentesi: Sani voleva dire *La Rivista*; e difatti è verissimo che *La Rivista* diede quest'annunzio in modo positivo.)

L'Assessore Pareschi dichiarò che l'avv. Borsatti si dimise, ma ritirò la rinuncia.

L'Assessore Ruffoni disse che Sani poteva aspettare a far la sua domanda quando fosse presente l'avv. Borsatti, in quel momento assente.

Sani disse aver fatta la domanda soltanto perchè desiderava una comunicazione pura e semplice sul fatto, non intendendo egli di fare apprezzamenti.

Dunque c'è di mezzo la nostra *Rivista*; e per il bene che le vogliamo, siamo costretti a difenderla. E deve volerle un po' di bene anche l'amico nostro avv. Borsatti, che è uno di quelli che ha tenuto *La Rivista*, nostra figliuola, al fonte battesimale. Ecco qua: *amicus Plato, sed magis amica veritas.* E alla riputazione della nostra figliuola noi ci teniamo e non vogliamo mica che i nostri amici, le facciano acquistare la celebrità dei *seicento Ungheresi* e della *gamba di Vladimiro.* Noi abbiamo dato l'annunzio della dimissione da Assessore dell'avv. Borsatti, perchè lui stesso è venuto nel nostro ufficio di redazione a darci in modo categorico e formale questo annunzio: ed egli stesso *ha letto l'articoletto che lo riguardava prima che venisse pubblicato e ci ha ringraziati dell'apprezzamento nostro a riguardo suo.* Dunque *La Rivista* è affatto innocente. »

Tre volte innocente diremo noi. Ma vuolsi sapere quale fu l'articoletto che la *Rivista* scrisse in elogio del cav. Borsatti e che questi lesse ed approvò prima che venisse pubblicato? Eccolo:

. . . .

« La Giunta, come Giunta, ha deliberato di rimanere coraggiosa ed imperterrita al suo posto. Cioè gli Assessori non vogliono rinunciare al loro scrannino assessoriale.

O forse che, volendolo conservare ad ogni costo, non v'è pericolo di diventare ridicoli?

O forse che se il Consiglio ha fiducia in voi, signori Assessori, non vi avrebbe riconfermati?

Siamo però lieti di annunziare che queste parole non sono dirette all'egregio nostro amico, l'Avv. Borsatti, il quale l'altro ieri presentò, egli solo, le sue dimissioni da Assessore. Egli ha fatto benissimo: è stato logico e coerente; e noi lodiamo il suo atto.

Ma come spiegare il procedere degli altri Assessori, coraggiosi seguaci del motto famoso: *j'y suis et j'y reste?* Oh! la febbre del potere! »

Non c'è che dire: la *Rivista* colle sue confessioni non tratta troppo bene chi l'ha *tenuta al fonte battesimale*; ma caro il nostro assessore Borsatti, ella ha trattato peggio ancora i suoi colleghi di Giunta, e ci dà a vedere che l'*assessorite acuta* fattasi purtroppo fra noi epidemica e contagiosa, ne fa dire e ne fa fare delle marchiane!

Voci del pubblico. — Un nostro associato ci scrive:

« La nostra Banda comunale ha terminato coll'Ottobre le sue vacanze. Ora siamo a metà Novembre, la stagione è ancora propizia per suonare il giorno in Via Giovecca. Come va che non siamo degni di sentire alla Domenica, almeno, un pò di buona musica? O che forse si aspetta che muoia qualche pezzo grosso per suonare a morte nel funerale?

« Lei Direttore che vede tutto che si fa e che si vuol fare ancora per questa **istituzione**, come si compiace di dirla il sig. avv. Boldrini, veda di dare a questi una tiratina d'orecchi e fargli capire che se i contribuenti vedranno che i quattrini che si spendono sono troppi o non bene spesi manderanno in quel bel paese lui e la sua Banda. »

Mi creda ecc. ecc.

M. G.

Non c'è nessuna ragione che noi ci mettiamo a tirare due orecchie che sono una vera bellezza e quelle d'un buon amico, ma — per la stessa ragione che lo schiavo stava dietro al carro dell'inorgoglito conquistatore romano — un qualche *memento*, una punzecchiatura a coloro che trovano tanti lenitivi alle trafitture che loro arrecano le dure spine del potere, non fanno male.

E noi pubblichiamo integralmente la lettera munendola di tanto di girata per l'assessore Boldrini.

Pei danneggiati di Reggio Calabria. — La Giunta Comunale ha deliberato di concorrere con L. 100 a sollievo dei colpiti dal terribile uragano.

Morte improvvisa. — Questa mattina venne trovato morto nella propria camera certo Barili facchino, colto da apoplessia.

Arresto. — Questa notte arresto d'individuo ricercato per truffe.

Il foglio degli annunzi legali del 12 Novembre conteneva:

— Istanza per nomina di perito che proceda alla stima di una casa in Stellata, da subastarsi in pregiudizio Bignozzi Cesare.

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

Accettazione con benefizio d'inventario dell'eredità di Mazzoni Antonio morto in Gradizza di Copparo.

— Rinuncia all'eredità di Angelini Giuseppe morto in S. Biagio (Bondeno).

— Avviso di concorso al posto di professore d'alta composizione nel R. Conservatorio di musica in Milano coll'annuo stipendio di L. 5000.

— Diffida della Prefettura per chi avesse titolo di credito verso Muratori Antonio relativamente a lavori al froldo *Fossasamba* a destra di Po.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera alle 8 prima rappresentazione della *Marta* del maestro F. De-Flotow.

Ecco come sono distribuite le parti: *Lady Enrichetta* signora Irene Neri — *Nancy* signora De Marchi Teresina — *Lionello*, Luigi Maurelli — *Plumkett*, Alberto Navary — *Sir Tristano*, Temistocle Licini — *Lo Sceriffo*, Francesco Dondi.

È aperto un mezzo abbonamento di n. 8 recite.

Teatro meccanico. — Questa sera rappresentazione. Ore 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7°, 3 C
Alt. med. mm. 763,96	» mass.ª 10, 4 »
Al liv. del mare 766,06	» media 8, 8 »
Umidità media: 91° 4	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, nebbia fitta, pioggia
Altezza dell'acqua caduta mm. 0. 14.

13 Novembre — Temp. minima 7° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 50.
14 » — » 11 » 48 » 0.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente pressso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i sigg. E. Micaud e comp., 139 e 140 Fleté, Street (succurs. della Casa E. E. Obliegllt).

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Pietroburgo* 12. — Sentenza del processo politico: cinque accusati sono stati condannati alla forca, ed altri undici ai lavori forzati. Il tribunale domanderà per parecchi la mitigazione della pena.

Roma 12. — Il *Diritto* dice che oggi i ministri Cairoli, Magliani, Miceli, i presidenti delle Camere di Commercio di Torino e di Milano, ed il direttore del Banco di Napoli tennero una lunga conferenza circa le misure da prendersi di fronte all' agitazione del nostro credito fiduciario.

Si constatò il panico esageratissimo, si constatò pure che non sono vere le voci corse a carico delle Banche e che le cause del turbamento sono da attribuirsi piuttostochè alle notizie del progetto dell'abolizione del corso forzoso, alle eccessive speculazioni sui lavori pubblici in alcune piazze dello Stato.

Il ministero espose le sue intenzioni per agevolare il còmpito delle Banche per far fronte all' attuale agitazione.

Roma 12. — *Dublino* 11. — Il processo Parnell e di altri accusati è incominciato oggi.

Vienna 11. — Stamane in Agram vi è stata altra scossa di terremoto. Il panico è generale.

Durante una seduta della Dieta la scossa è stata così violenta che tutti fuggirono, a la Dieta si aggiornò.

Buda Pest 11. — Alla Delegazione ungherese. Kalbay dichiarò che il ministero ha ricevuto ieri una nota della Serbia la quale dichiara di conformarsi a tutte le domande contenute nella nota di Haymerle del 17 ottobre, quindi i negoziati del trattato di commercio con la Serbia incominceranno presto.

Parigi 12. — Secondo le notizie da Costantinopoli gli albanesi cedono. Secondo notizie dirette da Scutari resistono.

Le dimissioni dei magistrati aumentano.

Baudry d' Asson è stato rimesso in libertà.

Milano 12. — S. M. la regina partì stamane da Monza, per Stresa. R tornerà stasera.

(Non ancora pubblicati)

Parigi 11. — *Camera* — Légrand, di sinistra, monta sulla tribuna per sviluppare un interpellanza contro Baudry d'Asson, del quale si pronunziò martedì l'espulsione temporanea e che ora viene a riprendere il seggio. Il presidente lo invita ad uscire. Baudry d'Asson si rifiuta. Il presidente ordina si sgombri la sala, e manda a chiamare la guardia per scacciare Baudry d' Asson. La seduta è sospesa. La maggioranza abbandona la sala. Le tribune sono sgombrate. Però una parte della destra resta nella sala con Baudry d' Asson.

Il colonnello Rin coi cacciatori entra nella sala.

La destra si aggiornerà dintorno a Baudry d' Asson. I soldati allontanano i membri della destra ed arrestano Baudry d' Asson. Questi resiste menando calci e pugni, dibattendosi violentemente. Occorsero 15 uomini per farlo uscire.

Baudry d' Asson è ritenuto nel locale della Camera che serve di luogo di arresto.

La seduta si riprenderà.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.